

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 26 Ottobre

Lettere Politiche

(Nostra Corrispondenza particolare)

Roma 25

I propagatori delle buone idee fra gli operai — I diritti di questi — Monacazione forzata a Vittorio — Bastano le leggi? — La questione davanti al parlamento.

Da molto tempo si osservò una evidente tendenza presso alcuni individui nel promuovere riunioni e congressi di associazioni operaie.

Questi individui mettevano capo ad una specie di Consolato operaio direttivo residente in Roma, col quale — cosa stranissima! le associazioni operaie di Roma non hanno alcun rapporto e del quale anzi non vogliono neppure sentir discorrere.

Lo scopo manifesto e lampante di questi alcuni individui era quello di mantenere le classi lavoratrici sulla buona via a fine di evitare che assorbissero le idee malsane della democrazia.

Il governo non rimase mai estraneo a questa propaganda delle buone idee e favori anzi certe pubblicazioni le quali, senza di esso, non avrebbero certo potuto nè comparire nè mantenersi.

Quando i Comizi per l'allargamento del suffragio presero quell'aspetto imponente che tutti sanno e le società operaie vi presero tanta parte, i propagatori delle buone idee a favore degli operai pensarono di dispensare un contraveleno per veder di scongiurare il gran male e promossero congressi regionali per discutere di tutte le cose... all'infuori che di politica e di allargamento di suffragio.

Il coraggio per tentar questo colpo, è stato ispirato ai propagatori delle buone idee dalle società operaie di Venezia e di Treviso, dove in occasione dei Comizi per l'allargamento del suffragio trionfò la teoria eunuca che le società operaie non debbano occuparsi di politica ma semplicemente di mutuo soccorso — teoria che può prevalere solo nel Veneto, perchè solo il Veneto ha quel senso pratico delle cose e quel fine criterio politico che decantano così spesso i giornali moderati della regione.

Questo armeggio dei propagatori delle buone idee a favore degli operai fu compreso naturalmente dalla parte democratica, onde Bertani scrisse molto a proposito quella lettera che consiglia agli operai di trattare una questione alla volta e di non abbandonar mai quella dell'allargamento del suffragio, dipendendo da essa la soluzione di tutti i problemi che li possono interessare. Quella lettera sta facendo il giro dei giornali liberali della penisola e qualche po' di bene lo farà certo.

Come circostanza di fatto, mi permetto di osservare che solo in

Italia è possibile un'agitazione operaia la quale abbia per iscopo di escludere gli operai dalla vita politica, impedendo loro perfino di discutere le questioni inerenti appunto alla politica. Ma, chi deve pensare per gli operai? Forse i loro padroni? Ed intanto vi sono degli operai che vanno dietro ai propagatori delle buone idee... Non par vero!

Ieri la *Capitale* ha pubblicato una corrispondenza da Vittorio, nella provincia di Treviso, corrispondenza che la *Riforma* ha riprodotto iersera e molto probabilmente solleverà una grossa questione nella stampa, forse anche nel Parlamento. Così almeno dovrebbe essere.

Come saprete, si tratta di una signorina che si fece monaca a Venezia mentre il governo era stato avvertito del fatto prima che accadesse affinchè cercasse di impedirlo colle indicazioni più esatte che gli erano state fornite.

La *Riforma* anzi dice che il governo tentò di impedire dapprincipio la monacazione facendo intervenire direttamente un suo funzionario. Il governo dunque, anche volendo, non può più dire che ignorasse il fatto. Ed allora perchè ha permesso che si compiesse?

La questione è di una gravità eccezionale, non essendosi mai presentata sotto questi termini, cioè a dire colla circostanza che il governo conosceva prima quanto doveva accadere e non riuscisse poi ad impedire la monacazione.

La questione, ripeto, merita di venir portata davanti al Parlamento perchè si decida se le leggi in vigore siano o no sufficienti ad impedire le monacazioni. Il governo, per esempio — lo so di scienza certissima — dice che le leggi non bastano; alcuni uomini politici e giureconsulti di valore sostengono il contrario.

Il governo dirà che non impedisce la monacazione della signorina di Vittorio perchè le leggi non glielo permettevano e si appoggerà sulla distinzione fra abolizione della comunità religiosa come ente giuridico e diritto dei cittadini di vivere in comune.

In ogni modo, era tempo che la questione venisse risolta, e nei termini in cui si presenta la monacazione della signorina di Vittorio il Parlamento — io credo — la risolverà.

EPISCOLARIO

Garibaldi ha risposto colla seguente lettera al Consolato operaio di Torino, che lo invitava a recarsi colà:

Al Consolato delle società operaie di Torino.

Il vostro saluto mi è caro; ve lo ricambio col cuore, dolente di non potermi recare fra voi.

I vostri progressi sulle vie del lavoro e della libertà confortano le speranze della mia vecchiaia.

Voi, figli dell'antico Piemonte, siete forti e perseveranti. L'Italia può contare su voi. Applaudo con gioia alla vostra proposta di una visita fraterna degli operai delle cento città d'Italia, al popolo francese in segno di solidarietà fra le nazioni. È un santo pensiero che vi esorto a tradurre in atto. L'alleanza tra la Francia repubblicana e l'Italia liberale e democratica, sarà il più grande ostacolo alle sinistre alleanze che una rea politica ci minaccia, e che sarebbero la negazione del principio di nazionalità e di libertà sul qual esistiamo, del nostro diritto e del nostro dovere.

Vostro G. GARIBALDI.

RASSONARE

La parola è all'imperatore d'Austria! Ma nemmeno la sua parola vale a rischiarare la situazione. Anch'egli ricevendo le delegazioni parlò dei rapporti amichevoli con tutte le potenze, ma ciò non gli fece obliare le momentanee complicazioni che a suo dire si impongono all'Europa.

Ricordo egli le difficoltà insorte nel trattato di Berlino e che sono la base di queste momentanee complicazioni. Però sono troppe queste momentanee complicazioni perchè si possa sperare nella soluzione di tutte, mentre nessuna accenna a venire sciolta.

Le stesse conferenze per la cessione di Dulcigno sarebbero differite di quindici giorni. Oh! la commedia!

Ma si cessi almeno di dare torto alla Turchia. Questa ha tutte le ragioni del mondo per prendersi giuoco dell'Europa, quando le stesse potenze dichiarano ufficialmente che a verun patto intendono usare della forza.

Doppiamente tristi sono le parole imperiali allorchando dice degli sforzi per mantenere la pace; e subordinatamente, in ogni caso dichiara che sosterrà gli interessi della monarchia.

Si vede che queste parole sono assai incerte e che lasciano campo a vari timori.

Vedremo quale impressione farà presso gli altri questo discorso imperiale; a noi certo non fece la migliore, per quanto in ogni modo nessuno possa raccapazzarsi, appunto perchè la confusione non può essere maggiore.

Perchè gli avvenimenti precipitano occorre un delineamento di alleanze; ma nessuna potenza intende vincolarsi e quindi potrà passare molto tempo prima che nulla venga a turbare la pace, mentre poi un avvenimento locale qualunque può accelerare.

D mandiamo però se questa incertezza non è peggiore di uno stato patetico di ostilità, e se alle stesse potenze convenga trovarsi in preda alle incertezze del caso.

LE CIRCOLARI MILON

La voce del ministro della guerra si è fatta sentire in alcune circolari che nel paese avranno un eco potente. Il paese deve comprendere come coloro che all'assunzione del Milon al ministero della guerra eransi abbandonati a speranze per l'avvenire dell'esercito nazionale non si sono punto ingannati; e ognuno deve sentire come una mano di ferro ne abbia di nuovo assunta la direzione, mentre dopo il Mezzacapo i ministri che si erano l'uno all'altro succeduti avevano mostrata ben poca energia, cosicchè erano sembrati più ombre di ministri che altro.

Certamente quelle circolari producono sotto un certo aspetto una

triste impressione: vi si rileva difatti che per quanto siasi fatto per l'esercito, vi resta ancora molto a fare. Ma ciò non toglie che maggiore merito non debba ridondere al ministro, che mostra di sapere mettere arditamente il dito nella piaga, per studiarvi i rimedi.

Quelle circolari difatti toccano arditamente sia il lato morale che il materiale dell'esercito.

Già da anni ed anni si lamentava la facilità con cui i coscritti venivano incorporati nell'esercito: ne nasceva che i soldati non reggevano alle fatiche della vita andavano a popolare gli ospitali. Di qui danni gravissimi all'erario nazionale; di qui rilassatezza nella disciplina; di qui minore l'istruzione; di qui anche la rovina completa di quegli infelici che forse in grembo alle loro famiglie avrebbero potuto corroborarsi e riuscire giovevoli in altri modi alla società.

Il lato della disciplina è quello che più colpì l'egregio ministro. Difatti è ben grave la tendenza di tanti ufficiali di trovare posto là dove vi siano minori fatiche. Questa tendenza colpisce l'esercito nella sua vitalità stessa, cioè nello spirito.

Ha quindi ben ragione il Milon a mostrarsene impensierito: ed impone ai capi di esaminare attentamente queste funeste tendenze, rendendo responsabili essi stessi delle tendenze dei dipendenti.

L'esercito non è nè può essere una palestra di impieghi un po' meglio od un po' peggio retribuiti; nell'esercito deve inanzi tutto dominare quello spirito che incardina le aspirazioni generose e gli slanci della nazione, comprendendone in sé tutta l'energia dell'azione sia d'offesa che di resistenza.

Al Milon non sono sfuggite altre piaghe: alcuni abusi negli appalti dei foraggi gli avrebbero offerto il modo di porre un argine anche a vari disordini nell'amministrazione; egli avrebbe arditamente senza riguardo di sorta colpito capi, per quanto alti.

In questo complesso di fatti, che altamente l'onorano, il Milon ha mostrato di possedere l'energia e l'oculatazza necessaria per saper tenere l'esercito all'altezza a cui deve sempre poggiare.

A ciò coopererà assai la epurazione nel personale, già così arditamente incominciata dal Mezzacapo. Con questa epurazione si dà insieme coraggio all'elemento giovane e si fa rifluire nuova vita nell'esercito.

Il Milon vi attende; ognuno sa quanto delicata debba essere questa epurazione, ma abbiamo fede che saprà superare le difficoltà di ogni genere che gli si fraporranno, e terrà alto nell'esercito quel prestigio che la nazione ha diritto non venga menomato o compromesso mai.

La commemorazione di Villa Glori

Aveva luogo a Roma una modesta commemorazione patriottica a Villa Glori, ove caddero, tredici anni sono, per la libertà pugnando, Enrico e Giovanni Cairoli. E così alcuni dei superstiti di quella gloriosa ed eroica colonna, fra i quali i signori Giovanni Mancini di Roma, Pietro Mosetich di Trieste, Carlo Barianni di Milano e Antonio Valdrè di Castelbolognese si recarono sulla zolla ove morì Enrico Cairoli e rimase ferito Giovanni e vi deposero una modesta corona di alloro.

RIVENDICHIAMO

La memoria di Lobbia

La *Legge della Democrazia*, in un articolo « L'on. Villa ed il processo Lobbia » prendendo le mosse dal processo incoato dalla magistratura napoletana ad alcune guardie che posero *rara avis* a dovere pochi reazionari borbonici, in occasione del recente comizio clericale per le elezioni di Napoli, invita l'attuale ministro della giustizia a riprendere in mano quel viluppo di infamia, quel tenebroso sanguinoso e lugubre dramma che ebbe nome il processo Lobbia.

Fu nel 1869 che ebbe luogo l'inchiesta parlamentare sulla regia dei tabacchi, che doveva inzaccherare tanti uomini ai quali l'Italia aveva conferito il mandato di rappresentanti.

Contro l'inaudito scandalo, contro quel flagrante e ributtante affarismo, contro l'oblio di ogni dovere, di ogni dignità, di ogni probità, di cui diedero prova taluni uomini che sedevano alla Camera legislativa, gridò anche la parte onesta del partito moderato, primo Giovanni Lanza, che discese dal seggio della presidenza della Camera per protestare in nome della moralità e della giustizia così palesemente oltraggiata.

La Commissione d'inchiesta, meno coraggiosa che onesta, sentenziò che gli uomini che facevano quattrini colla regia erano *indelicati*.

Ma il Lobbia, provocatore dell'inchiesta, fu assalito in via dell'Amorino da un sicario, ferito, e poi processato sotto l'imputazione di simulato assassinio.

Fu in quella occasione che due magistrati, sacerdoti della giustizia, due uomini ai quali batteva il cuore nel petto, Nelli e Bergogni, si dimisero dai loro uffici per non macchiare la loro coscienza.

Allora accadde una cosa strana, paurosa, che fa ripensare ai tempi di mezzo, quando la forza, il tradimento, il pugnale erano tutto.

Allora come in una scena fantastica degna del grande tragedia inglese, tutti quelli che erano stati testimoni di quei fatti, a cominciare dal giovanetto Scotti, scomparvero ad uno ad uno dalla scena del mondo. Scotti, Corsale, Danti, Emilio Faccioli, a brevi intervalli, e poi Augusto Tironi, morirono tutti. Di quale morte? La *Legge* afferma: o di pugnale o di veleno.

L'affermazione è grave, ma chi non ricorda che del povero Scotti non si volle esumare il cadavere?

Fin qui la *Lombardia*.

Ed ora si ascolti l'*Epoca* di Genova:

La Lombardia dimentica però il fabbro Corsale, sulla porta della cui bottega andò a ficcarsi il proiettile della rivoltella del coraggioso deputato di Thiene; porta che, incredibile, ma pur troppo vero, fu in un attimo cambiata, sì che la traccia scortava subito dopo l'attentato da parecchi testimoni, più non vi si rinvenne l'indomani.

E dimentica pure la sorte di quelle sciagurate sacerdotesse di Venere, che avendo veduto dal loro laido ricettacolo tutta la scena e inconscie di ciò che le loro parole potevano valere, narrarono ai più tardi frequentatori della suburra di via dell'Amorino, come veramente fosse accaduta la notturna aggressione.

Codeste donne pria che la nuova aurora sorgesse, erano agguantate, imballate in una carrozza da nolo, entro e fuori della quale stavano birri in divisa e senza, e frusta vetturino...

Dove andassero, non si è mai saputo. Solo nel 1877 sul *Lampione* di Firenze, un avvocato, giovane di bello e svegliato ingegno, di non comune levatura e di acume e dottrina a dovizia fornito, incominciò la pubblicazione di alcune lettere che il trucidato malvivente Domenico Corsale, fingeva scrivere dall'Inferno.

In esse l'avvocato B... narrava per filo e per segno nei suoi più minuti dettagli tutta la iniqua trama. Il nome del sicario prezzolato dal deputato P... F..., che già gendarme austriaco, trovavasi a Livorno nelle guardie daziarie, d'onde si fe' venire a Firenze per colpire a morte il generoso, ma troppo imprudente Lobbia.

E come, dove e in che guisa fossero tratte e avessero finito le vestali di via dell'Amorino e perchè e in qual maniera si volesse spento il Corsale. Sul più bello l'avv. B... rifiutò continuare le sue rivelazioni.

Per paura di querela dai nominati come coautori dell'infame agguato? Neppur per sogno; poichè quanto era già stato pubblicato bastava a fornire stoffa per quaranta processi. Dunque? Corse voce che al B... si fosse chiusa la bocca con un pugno di banconotte.

Cosa vecchie? Ma vivono ancora impuniti trionfi e pieni di quei famosi quattrini, i Brenna e compagnia; vivono ancora e siedono sulle poltrone di presidenti di Corte d'Assise i giudici istruttori che vendettero onore fama e coscienza agli assassini onnipotenti.

Bene ha quindi operato la *Leggenda della Democrazia* chiedendo che « si rifrughino nelle tombe degli uccisi, che si rivendichi finalmente alla giustizia i suoi diritti. »

Cerchi il ministro Villa, l'avvocato B... che tutta Firenze conosce. Lo costringa a dire e a provare con quanto ha in mano la colpevolezza di certi illustri furfanti, e dia un tardo sì, ma solenne esempio, che serva di lezione tremenda ai vampiri della Regia, agli uomini cui, imperante la Destra, il popolo italiano deve la sua rovina.

Congresso Operaio di Milano

Il Congresso Operaio di Milano riuscì imponente per numero di adesioni e rappresentanze.

Si comincia colla lettura d'una lettera di Aurelio Saffi. L'illustre patriota dice che gli è inutile pensare alle migliorie economiche, se queste non sono precedute dalla rivendicazione dell'eguaglianza politica e civile dei cittadini; se prima, cioè, al popolo non ritorna la sovranità col suffragio universale.

Parlò quindi il presidente Bertani a nome dei Comizi da lui presieduti. L'avv. Ondei protesta contro i congressi economici che cercano platonicamente sviare l'operaio dalla mira prima, il suffragio universale.

Moneta rileva quale brutta impres-

sione produrrebbe questa protesta sugli operai congregati a Bologna.

Dopo vari altri discorsi il deputato Mussi, disse presso a poco:

« La politica, di quelli che non vogliono la riforma elettorale è di *carpere diem*, rubare giorno per giorno e intanto far niente. Questo far niente comincia a diventar dinastico. Il re da prima promise la riforma elettorale e poi non la diede: la trasmise in eredità al figlio, il quale potrebbe imitarlo.

« La proposta Cavallotti di discutere nel luglio la legge elettorale, accettata con ardore febbrile da Depretis che mi stupì, fu posposta alla proposta del Martini per la discussione dei bilanci.

« Così di discussione in discussione, ci porterà quella intorno alla personalità giuridica delle società; quella delle pensioni, poi quelle dei lavori delle donne e dei fanciulli. S' fanno dimostrazioni per avere il suffragio, gli avversari dicono non si deve cedere dinanzi ai tumulti di piazza, se il popolo sta cheto, allora asseriscono che l'agitazione è eccitata solo da menti esaltate ed il popolo non chiede nulla. Noi dobbiamo, dopo il Comizio di Milano del novembre e di Roma, raccogliere le firme dei non elettori e portarle alla Camera. Un maresciallo di Francia ebbe a dire: « Dio è sempre coi grossi battaglioni; facciamo anche noi grossi battaglioni, mettiamo Dio contro il re e il re, che è tale anche per grazia di Dio, verrà con noi. »

Dopo di che fu deliberato:

1.° Riunire un Congresso a Milano prima del 4 novembre, e determinare il contegno del Comizio che si terrà in Roma.

2.° Si solleciti l'invio di rappresentanti personali al Comizio di Milano.

3.° Si raccolgano mezzi pecuniari coll'aiuto della stampa per continuare l'agitazione.

4.° Si istituisca una Commissione per il futuro Congresso.

Sul chiudere, su proposta del Mazzoleni, fu votato il seguente attestato alla memoria di Salvatore Morelli:

« I rappresentanti dei Comizi dell'Italia settentrionale, convenuti in Milano il 24 ottobre, nel locale del Consolato operaio per proseguire l'agitazione in favore del Suffragio universale;

« Commossi all'annuncio della morte di Salvatore Morelli, già vittima illustre del despotismo borbonico e splendida personificazione in oggi di indipendenza civile e di moralità politica, non mai smentite anche nelle più dolorose ristrettezze economiche;

« Deplorano la perdita in Lui del cittadino onesto, dello strenuo campione dei diritti della donna, del progetto di legge sul divorzio, dell'apostolo di libertà, nemico dichiarato di ogni impostura sacerdotale.

« Augurano all'Italia, in tempi migliori, deputati come il povero Salvatore Morelli, che, reso sospetto per la sua indipendenza di carattere, agli amici suoi divenuti ministri, si vide in tarda età, da essi combattuto ed escluso, per opera loro, da quel Parlamento, che egli aveva illustrato per tante legislature.

« Avv. Mazzoleni Angelo, Arcangelo Ghisleri, Ernesto Pozzi. »

CORRIERE VENETO

COSE DI VENEZIA
(Nostra corrispondenza)

24 ottobre.

Volere o volare, que' signori di Cà Farsetti hanno di molti bei pensieri nelle loro teste. Sicuro! e ogni momento (c'è da morire per il soverchio entusiasmo) mostrano o vorrebbero mostrare co' fatti che l'antico senno della dogaresa de' mari non è per niente affatto moribondo.

Il nostro sig. Sindaco (ove t'aggiri ombra santa dell'Alighieri? vedi tu le gesta famose del grande discendente?)

dopo aver mostrato ch'egli è con la strada dell'Accademia, vorrebbe accrescere la sua fama con la via Garibaldi. A dir il vero qualche assessore amico e consigliere il sig. Sindaco ce l'ha, ma il merito è tutto suo, nè il signor Leandro ruberà a Dante il primato.

Quante scioccherie si vadan facendo da' nostri edili io non lo so; so che se non per rispetto all'arte, almeno per rispetto al buon senso de' cittadini sarebbe ora di finirla. Avvegnachè pulire le sconcezze della città, non significhi deturparne l'estetica; nè sia permesso di portare esse sconcezze nel tempio dell'arte.

Nelle ultime sedute del Consiglio Comunale, la Giunta venne miseramente combattuta e vinta. Il Bembo (nome anche troppo famoso) si dimette da Presidente della Congregazione di Carità e lo seguono vari Consiglieri; il Consiglio Comunale non rielegge nè il Bembo, nè i Consiglieri Bambolli.

Si badi però ch'io non canto osanna per questa sconfitta avvegnachè nessun uomo di retti principii liberali neanche per questo sia entrato a formar parte del Consiglio d'essa Congregazione.

Seria e radical riforma sarebbe necessaria; e questa volta si scappò da un male per darsi in braccio a un male di poco inferiore.

Qui si ha lusinga che il generale Garibaldi venga a Venezia. Il grande vecchio non troverà più la città del 48-49 ma la reverenza e l'entusiasmo di gran parte dei cittadini, mettono pegno che non gli mancheranno.

E si gridi pure da certi giornalacci che Venezia ripetendo l'insulto del Minghetti, è la cittadella dei moderati; anche qui vi son cuori che battono e menti che pensano, e scossa la polve del servilismo che ne opprime, la città che nei secoli di barbarie era arca santa di libertà, riprenderà il cammino sulla via della sua ideale rigenerazione civile.

Anche Venezia sarà in avvenire degna di chiamarsi italiana; degna di far parte d'una patria che diede in questo secolo all'umanità, uomini come il Mazzini, il Cattaneo, il Ferrari, il Garibaldi.

Paolo Lucio.

Chioggia. — I componenti la nuova giunta comunale eletta nella seduta consigliare del 23 corr., sono i signori cav. Pietro Chierighin, cav. Giovanni Duse, dott. Nicolò Scarpa, Pietro Baffo, Angelo Baffo ed Angelo Cavallini.

Cividale. — Nel banchetto offertogli il deputato Bassecourt fra le altre cose disse che sul modo dell'allargamento del suffragio intendeva conoscere l'opinione dei propri elettori, cui sarebbe informato.

Mirano. — Causa la bufera di Domenica, la Tombola, che doveva estrarsi, si dovette rimetterla a Domenica ventura, giorno in cui si inaugurerà anche il ricordo marmoreo di Vittorio Emanuele.

Ieri l'altro dunque a Mirano la festa si ridusse alla Pesca che diede sufficienti risultati.

Rovigo. — Ci scrivono: In seguito al cenno contenuto nel *Bacchiglione* n. 290, e per essersi sviluppata l'angina difterite in un fanciullo abitante alle Fornaci in vicinanza a Porta Po, fu, con plauso generale della popolazione, adottata la misura di sospendere, le già avviate scuole, fino al 4 novembre.

Treviso. — L'assemblea della Società di M. S. fra gli operai nella seduta di Domenica deliberò di assistere al Congresso Regionale di Venezia da tenersi nei giorni 31 corr. 1 e 2 novembre, eleggendo a rappresentanti della società i signori cav. G. B. Giacomelli, suo presidente, ed il socio Giovanni Ronfini.

Verona. — Domenica, in Arena, vi fu un'altro spettacolo organizzato da quella Società del Carnovale. Blondeau e Contier salirono con due aerostati, *Dandolo* ed *Eolo*. L'*Eolo*, che portava Contier a 69 metri si scariò e discese dapprima lento, ma poi rapidissimo. L'aeronauta attaccato a un

trapezio, conservò nel pericolo uno straordinario sangue freddo e seppe giungere a terra sano e salvo, fra gli applausi frenetici degli innumerevoli spettatori.

Vittorio. — La Capitale occupasi vivamente di una ragazza della famiglia B... chiusa nel convento delle Carmelitane scalse in Venezia non ostante la contrarietà dei genitori e la interposizione dello stesso vescovo. Essa fu esaltata da un prete fanatico di lì.

Il governo si mostrò impotente a impedire la vestizione. Del resto vedi la nostra corrispondenza romana.

CRONACA

I Gesuiti a Padova. — Mentre il paese intero è sotto la triste impressione della forzata monacazione di Vittorio — e forma l'argomento principale di tutti i giornali liberali — e mentre i frati scacciati di Francia vengono a popolare l'Italia, portandovi quei frutti che si risolvono nelle brutte oscenità di San Cosimato in Roma, non crediamo che opportuna la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

Voglia esser tanto cortese, d'ospitare, nel pregiato di lei giornale, queste poche righe che ne sarò gratissimo.

Giacchè vedo, che per ogni dove si è aperta la campagna contro i gesuiti, vorrei anch'io bruciare una cartuccia contro costoro, facendo conoscere al pubblico come vadano infestando le nostre provincie.

In date epoche dell'anno nelle chiese di campagna fanno essi i così detti esercizi spirituali, che consistono in prediche, confessioni generali, digiuni ed altro.

Orbene, quei Reverendi colgono il pretesto, che in molte parrocchie non possono mantenere un altro padre predicatore, e perciò vi si ficcano essi prestandosi gratuitamente.

È inutile il dire come ne approfittino per spargere fra i poveri villici i loro principii, sgomentare le coscienze, portare l'odio alle più sante istituzioni nazionali, fomentando così l'ignoranza.

A tal uopo, fondano ovunque le associazioni cattoliche, fra cui brilla sinistramente quella delle *Figlie di Maria*, che se continuerà a prender piede, molte delle nostre ragazze andranno ad aumentare l'infelice schiera dei pazzi nei manicomi.

Andrei troppo per le lunghe se avessi a narrare a quali ridicole pratiche sono assoggettate queste amabili creature, ma quello che impone di più sui loro animi, è la cosiddetta consacrazione. Dopo di averle fatte accostare per molti giorni al tribunale della penitenza ed eseguire dei digiuni, arriva finalmente il giorno solenne. In bianca veste, con appesa al collo una grossa medaglia, entrano processionalmente in chiesa, mentre il reverendo padre gesuita contempla dall'altare le sue vittime ed intuona il *Te Deum*.

Fatto questo, passa alla loro consacrazione; indi dopo qualche altra formalità vengono servite di rinfreschi e la funzione.... è compiuta!

Fra le varie osservanze imposte a queste figlie di Maria vi è quella di non accettare alcun giovane per amante altrimenti ipso facto sono espulse dall'associazione!

Giorni fa una simile funzione ebbe luogo a Brugine e perchè una ragazza ha legato il suo cuore, quel reverendo Parroco non la volle più fra le sue figlie, se tosto non abbandonasse il reo (!) proposito. — Ora essa è in preda a rimorsi, non sapendo a qual partito appigliarsi: e soffre orribilmente.

Nel momento poi che sto per chiudere la presente mi giunge lettera da Piove, nella quale mi si narra che due di queste famose figlie di Maria hanno colà preso il volo. Il governo che pensa???

O per Iddio, queste sono tali enormità da porvi pronto e serio riparo, altrimenti corrotto l'animo della don-

na, base della famiglia, il disordine sociale s'avanzerà a gran passi. Si svelga adunque del tutto la radice del male dalle autorità competenti, potendo esser queste chiamate ad un tempo responsabili di tanti guai.

Accolga pertanto, sig. Direttore, i sensi di mia profonda stima e considerazione con mille anticipati rendimenti di grazia.

(Segue la firma).

Consiglio Comunale. — La prima seduta della sessione autunnale del Consiglio Comunale già fissata pel 30 corrente, viene sospesa fino a nuovo avviso.

Conferenza pedagogica. — Oggi 27 corr. mese, alle ore 4 pom. nella sala dell'antico Consiglio il sig. soprintendente scolastico terrà una conferenza cogli insegnanti delle scuole elementari del nostro Comune.

Ferrovie. — Quante volte si ha a chiedere che si provveda a quella indecenza di quei laghi che si formano nel cortile della stazione ferroviaria, perfino sui marciapiedi? Ad ogni piova si sa di uscirne coi calzoni tutti bagnati!

L'è una vera vergogna.

E giacchè siamo alla ferrovia ci fermeremo ancora un poco per chiedere che le persone che smontano non debbano perdere tanto tempo per uscire dalla tettoia a causa della consegna dei viglietti. L'è una operazione che si può fare tanto alla presta!

Ci si avvanza anche un altro reclamo e lo riportiamo; ed è quello, che alla stazione di Cittadella si usi un po'di cura perchè qualche viaggiatore, forse addormentato, non sbagli direzione. E' tanto facile la confusione in quel sito: nè basta il monotomo annunzio di un rauco impiegato qualunque.

E per oggi basti di reclami ferroviarii. Oh! ne avremo argomenti per tornarvi sopra: ne siamo sicuri.

Società filodrammatica Iride-Concordia. — La Società filodrammatica *Iride-Concordia*, darà la sera di venerdì 29 corr. mese al teatro Garibaldi un privato trattenimento colla rappresentazione dell'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

Questa società colle continue sue rappresentazioni attesta come il culto dell'arte drammatica si conservi tuttora vivo nella nostra città. Ne potrebbe andare diversamente quando si consideri che appunto i formanti parte di questa società pongono tanta cura e tanto amore nello svilupparla.

Fin d'ora poi annunziamo che quanto prima verrà data una recita a beneficio della signora Erminia Pavan; con che prova la Società, che oltre il culto del bello, possiede anche quello della benemerenzia. Appaiati questi scopi, la società *Iride-Concordia* non può non avere prospera vita.

Viglietto falso. Ieri l'altro figurò nella Cronaca l'osteria della Testa; ieri invece vi figura quella delle Sette Teste.

Fu difatti in questa osteria che giorni addietro un individuo, dopo averne bevuto un bicchiere, diede in pagamento alla figlia del padrone, nella assenza di questo, un viglietto consorziale da lire dieci.

Allorchè il padrone ritornò, constatò che quel viglietto era falso, e saputo da chi l'aveva la figlia ricevuto, andò da questo, il quale confessò subito che era suo, ed anzi promise di farne il cambio con uno di buono.

Ma i giorni passavano, nè l'altro pensava al cambio. E fu così che il padrone delle Sette Teste finì col decidersi a sporgere querela all'autorità di pubblica sicurezza.

Teatro Garibaldi. — Non soltanto del pubblico ma la Gemma Cuniberti si cattivò anche tutte le simpatie dei giovani autori, che vanno a gara per creare lavori per essa adatti. Dopo gli altri entrò in questa palestra anche il giovane triestino signor Gentili, con una graziosa commediola intitolata: *Pietoso inganno*. E noi dobbiamo essere veramente lieti del ri-

sultato ottenuto da questo giovane autore, che così si troverà incoraggiato a proseguire in simili studi.

Ecco in brevi parole l'intreccio della commedia: Due coniugi vivevano tranquilli in Italia adorandosi, quando il marito veniva per ordine del governo nazionale mandato al Giappone per negoziarvi un trattato di commercio. Frutto dell'amore lasciava egli una figliuolina a nome Maria.

Sventura volle che ben presto questa ammalasse e morisse. Non osò la moglie scrivere al marito la terribile disgrazia!

E questi poco dopo ritornava in Italia. Da Brindisi riceveva la moglie l'improvviso annuncio dell'arrivo, e insieme quasi il marito era per arrivare. Come rimediare?

Viveva in quella casa un'amica della povera Maria, e ne aveva la identica età. D'accordo colla madre di questa fu convenuto di sostituire la ragazza alla Maria, e istruita questa perchè sostenesse per bene la propria parte.

Immaginiamoci le tenerezze del diplomatico per la presunta sua figlia!

Intanto una bufera produceva grandi guasti; e la madre ansiosa dei fiori che certo sarebbero stati divelti sulla tomba della vera figlia volò al cimitero, dicendo al marito che andava invece in giardino.

Contemporaneamente però anche il custode del cimitero veniva alla casa della signora, e trovò non questa ma il diplomatico e la ragazzina.

Invano questa sostiene benone la propria parte: l'altro quasi senza volerlo svela di che cosa trattavasi.

Immaginiamoci la desolazione del padre. Il quale però finì col convincersi quanto pietoso fosse stato l'inganno tesogli colla moglie.

La conclusione non poteva poi essere più gentile. La nuova ragazzina fu adottata per figlia, ed anzi sua madre sposò il fratello della signora che aveva anch'egli cooperato all'inganno.

Se questo è l'intreccio, e se bello è davvero il racconto, pure vi si rintracciò della monotonia, raggirandosi i dialoghi un po' troppo sullo stesso argomento; ed anzi quasi quasi parrebbe che il modo con cui seguì la scoperta dell'inganno non fosse troppo naturale. Nè l'autore sfugge al difetto di tanti altri autori, quello cioè di fornire di troppa intelligenza una ragazzina di appena otto anni.

Del resto il dialogo è vivo e spigliato; purgato e nitido lo stile; nel complesso un lavoro che bene promette per l'avvenire, se il sig. Gentilli farà tesoro della pratica e delle osservazioni che gli verranno fatte, nè si lascerà trasportare dalle adulazioni. Oltre che questa commedia, la Gemma riscosse vivi applausi anche per la recita di versi *Sulla rotta del Po*. Davvero il pubblico non può sentirsi meglio attratto verso quel tesoro di bambina.

Gravissima disgrazia. — Ieri sera alle ore sei circa alla nostra Stazione ferroviaria successe una gravissima disgrazia.

Mentre il manovale Dozzi Eugenio d'anni 22 voleva passare fra due treni che erano in movimento, fu gettato a terra da uno di questi per modo che andò sotto le rotaie sfracellandosi interamente la testa. Poco dopo egli spirò.

Fortunatamente lo sventurato non lascia nè moglie nè figli, ma lascia i suoi vecchi genitori i quali, poveretti, piangono il loro amato Eugenio.

Quale orribile disgrazia!

Diario di P. S. — Fu arrestato un individuo siccome contravventore all'ammonizione; fu pure arrestato altro che oltre essere del pari contravventore all'ammonizione aveva recati guasti ad un esercente ai Carmini.

Anche certo S... venne arrestato perchè ferì in via Tadi un individuo che si frapponneva a troncarsi una fissa insorta fra lui e il fratello del ferito.

Una al di. — Bernardino andò

giorni sono con un suo figlio a spedire un telegramma.

— Papa — dice il marmocchio — cosa vuol dire: segreto telegrafico?

— Vuol dire che gli impiegati sono obbligati a spedire i telegrammi senza leggerli.

Bollettino dello Stato Civile
del 24

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1.

Matrimoni. — Cuccolin Carlo di Davide facchino celibe con Muzio Libera di Petronio lavandaia nubile — Lion Giuseppe di Antonio calzolaio celibe con Bortoli Teresa fu Francesco calzolaia nubile — Pagnin Luigi fu Nicolò contadino celibe con Targa Rosa contadina nubile — Cappellon Luigi fu Angelo bracciante celibe con Calore Maria di Daniele villica nubile — Minazzato Giovanni di Sebastiano fabbro vedovo con Fiorese Fortunata fu Agostino casalinga nubile — Bordin Giovanni Battista fu Pietro villico celibe con Viola Rosa di Bellino villica nubile — Scalabrin Giovanni fu Giuseppe fabbro con Ferraretto Luggia di Giuseppe, lavandaia nubile. Tutti di Padova.

Morti. — Molon Teresa di Giovanni di giorni 9 — Sonza Gottardo Maria fu Giuseppe d'anni 62 sarta vedova — Barcarolo Granziere Margherita fu Domenico d'anni 50 casalinga vedova — Vitaliani Francesco fu Girolamo d'anni 31 orivolaio celibe — Beccari Silvestri Colomba fu Antonio d'anni 37 casalinga coniugata — Una bambina esposta di mesi 2. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta da Teodoro Cuniberti rappresenta:
Gemma ha dei segreti — *Un chiodo nella serratura.*

La Centrale. Questa Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio affidò al signor *Giuseppe Blaas* la Direzione divisionale per la provincia di Padova. L'ufficio sarà provvisoriamente dietro la Chiesa di S. Daniele, numero 2713.

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

A Venezia con Treviso l'ing. Comirato Augusto;

A Verona Donatelli Alessandro fu Carlo;

A Vicenza Ruggero e Bertoldi;

A Udine con Belluno Ugo Bellavitis;

A Rovigo Trentin avv. Modesto.

Corriere della Sera

Notizie interne

Si smentisce il progetto di tassa sui viglietti per tramway.

— Villa sta completando la legge sul divorzio per presentarla alla Camera.

— La Giunta liquidatrice di Roma prese possesso della Villa Lante occupata dalle Dame del Sacro cuore.

— L'*Opinione* sostiene la necessità di una riduzione della tariffa postale.

— Il Papa ricevendo ex-impiegati pontifici pronunciò un violento discorso contro l'Italia. Disse che la libertà del Papa è illusoria; che le feste del 20 settembre furono uno sfoggio d'empietà e le scuole sono un semenzaio di iniquità. Ah! ah!

— Un consiglio straordinario dei ministri presenti in Roma fu tenuto in seguito a un dispaccio urgente di Cairoli. Vi si trattò politica estera.

— Keudell è giunto a Roma.

— Il 30 in Milano si aprirà una esposizione di pomi di terra.

— A Nizza Monferrato, nell'occasione dell'inaugurazione della bandiera operaia, il deputato Serra parlò in favore del suffragio universale, onde stimolare i cittadini al voto.

— Il Consiglio provinciale di Napoli ha chiesto al prefetto l'immediata autorizzazione di mettere all'ordine del giorno la domanda al governo di comunicare gli atti dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale e di renderli pubblici.

— In certi circoli bancari legati

per interessi a Soubeyran, si va organizzando l'opposizione al progetto di abolizione del corso forzoso.

Magliani ha quasi compiuta la relazione del progetto.

— La Commissione per gli organici avrebbe dichiarato al ministro Magliani che non intende di approvarli, ove non si facciano molte riduzioni nel personale superiore. Nel ministero delle finanze si chiederebbe la soppressione di dieci posti di capodivisione.

— Keudell sembra invitato a Monza per avere una conferenza col re Umberto; naturalmente si parlerà della politica estera.

— Il Consiglio superiore delle miniere consiglia l'esercizio governativo per le miniere dell'Elba; ma pare il governo persista nell'esercizio dell'industria privata.

— Si raccomanda vivamente agli italiani di fare sforzi maggiori per la colonizzazione agricola della Reggenza di Tunisi.

Notizie estere

I giornali il *Rappel* e l'*Intransigent* pubblicano l'invito alla Democrazia francese del Comitato per la inaugurazione del monumento di Mentana encomiandolo.

Enrico Rochefort ed Oliviero Pain partiranno per Milano il 1° novembre.

— Confermasi la voce dell'intenzione di Costans di dimettersi a causa dell'incidente sulla radunanza Cissey da lui dapprima permesso verbalmente e poscia proibito.

— Fu deciso pel 31 ottobre a Parigi un banchetto regicida.

— Mony, ambasciatore francese ad Atene, passerebbe per Roma incaricato di trattative col papa sulla questione delle congregazioni. (Vedi *Agenzia Stefani*).

— A Tunisi parlasi della scoperta di un tesoro di dodici milioni: trovansi sul luogo banchieri, delegati ecc., ma da molti sostiensì trattarsi di una mistificazione. Sarebbero tesori trafugati dal guardasigilli Si-Scehir strangolato quarant'anni or sono.

UN PO' DI TUTTO

Il ritorno di una gatta. — Una gatta del farmacista di S. Pier Incariano fu portata in un cesto nientemeno che a Chiampo (Provincia di Vicenza). Dopo 17 giorni il farmacista sente a tarda ora un miagolio indavolato. Era la sua gatta, ridotta pelle ed ossa, che tornava alla casa natia.

Povera bestiolina! Speriamo che il farmacista non sarà tanto crudele da ricacciarla via!

S. M. il Re Don Luigi di Portogallo è un anglosano di prima forza ed ha per Shakespeare un culto affatto speciale. Egli pubblicò testè a Lisbona una nuova traduzione dell'*Amleto*, il suo capo d'opera di predilezione, e si è affrettato di indirizzarne una copia ai principali membri del congresso letterario internazionale che ebbe testè luogo a Lisbona. L'augusto autore ne mandò eziandio un esemplare, con una dedica delle più cordiali, al principe Oscar di Svezia che gli aveva fatto rimettere la sua opera: *I due stretti*.

Galera a vita. — Chi non si ricorda di quel feroce barbiere di Ferrentino il quale scannò la giovinetta Giuseppina d'Onofri con un colpo di rasoio, perchè non aveva voluto accogliere le sue ripugnanti proteste di amore?

Il caso orribile mise allora tutto il paese in convulsione, e fu tale e tanta l'indignazione del popolo che se lo avessero lasciato fare avrebbe fatto a pezzi il feroce malfattore, il quale (vedi schifoso cinismo!) prima di ammazzare la sua donna ebbe cura di comperarsi il pane e il companatico per non rimanere digiuno la sera in carcere!

Questo mostro, la Corte di assise di Frosinone ha condannato ai lavori forzati a vita.

Gli applausi che seguirono la condanna dimostrano assai chiaramente quanto essa fosse bene accolta dal pubblico indignato.

Uccisione di un tigre. — È stato ucciso a Chalkrata un gran tigre che da lungo tempo era il terrore del distretto di Jaunsar-Bawar, nel-

l'India Inglese, ed in tre anni aveva divorato cinquanta persone. Il 13 settembre scorso, narrano i giornali di Calcutta, la feroce belva era apparsa a Beoban, ed aveva sgozzato due uomini presso il giardino della guardia della foresta.

Il colonnello Fitz-Roy, molti ufficiali e soldati della guarnigione si misero alla caccia della belva e, dopo due ore di ricerche, scopersero il tigre nascosto a piè di una collina tra i cespugli. Uno degli ufficiali e sei soldati armati di carabine, si avanzarono i primi; il colonnello ordinò il fuoco. La belva, gravemente ferita, ebbe tuttavia forza di fuggire per circa 400 metri dal luogo in cui era stata colpita.

Tutti la inseguirono e bastarono altri pochi colpi di fucile per ucciderla. Il governo dell'India diede una ricompensa di 500 rupie ai soldati.

Assassini in Irlanda. — Un nuovo assassinio è stato commesso nella contea di Cork, in Irlanda.

Alle quattro pomeridiane d'un giorno della scorsa settimana, Samuel Hatchins, proprietario rurale, si recava da Drimoleague ad Ardnagashill, presso Bantry. Era accompagnato dal suo cocchiere, certo John Downey.

Arrivato al punto della via nominata Juchicarry, s'intese un colpo di fucile e Downey cadde esanime nella carrozza.

Il padrone si volse e vide un uomo che fuggiva verso i boschi. Lasciò il cocchiere nella carrozza e si diresse in tutta fretta, al più vicino posto di polizia, ad un miglio distante, ove il cocchiere, appena arrivato, spirò. Il poveretto era stato colpito al fianco destro, e la palla, che era di carabina, avevagli attraversato il polmone. Due ore circa dopo l'assassinio, cinquanta poliziotti battevano la campagna, ma inutilmente.

Un ballo singolare. — Si parla molto attualmente in Inghilterra di una scena abbastanza scandalosa in cui si trovano mischiati parecchi ricchi commercianti di Hulme.

A poche miglia da questa città, ebbe luogo una curiosa riunione. Era composta d'uomini, la metà dei quali travestiti da donna. Si indovina perciò di che razza di persone si trattava.

Era stato organizzato un ballo e il pianoforte era suonato da un cieco.

La polizia era stata avvisata. Un agente si nascose nel cammino e redasse il suo bravo verbale. Intanto altri agenti si introducevano nella sala, pronunciando la seguente parola d'ordine: *Sister* (sorella).

Furono fatti 47 arresti. Il giorno dopo trovavasi avanti al carcere una folla considerevole per vedere saltare gli accusati nel loro costume da ballo, ma, invece, si erano già fatti portare dei vestimenti dalle loro case.

Furono condannati o a tre mesi di carcere o a cinquanta lire sterline.

Questo ballo esisteva ad epoche fisse, da circa tredici anni!

Corriere del mattino

Notizie interne

Appena tornati Cairoli e Depretis il consiglio dei ministri deciderà sul progetto per l'abolizione del corso forzoso.

— Il *Diritto* smentisce che i ministri presenti in Roma abbiano tenuto espresso consiglio per la questione orientale.

— A Cerignola al pranzo offerto dall'on. Pavoncelli a Luzzati, questi propinò alla fine dei partiti vecchi ed alla formazione di un nuovo grande partito coi migliori elementi di Destra e Sinistra. Arcadia Luzzattiana!

— Il 15 novembre si aprirà in Tunisi una scuola serale italiana d'arti e mestieri coll'approvazione e sussidio del ministero dell'istruzione pubblica.

— I moduli a stampa furono aboliti anche per gli interrogatorii degli accusati.

Notizie estere

Il *Diritto* conferma che continui sono gli incidenti che ritardano la consegna di Dulcigno.

— Furono pubblicate le norme stabilite dal governo bavarese per la introduzione dell'uva.

— La notizia data dallo *Standard* d'un riavvicinamento della Russia alla Germania ed all'Austria non è che uno dei soliti artifici dei *tories*, i quali, per odio personale contro Gladstone,

tentano a provare l'isolamento dell'Inghilterra.

— Smolka capo del partito austro-polacco riconobbe la necessità per l'Austria di occupare i Balkani. Grande sensazione.

— Telegrafano all'*Adriatico*:

Il *Diritto* conferma l'esistenza attuale d'una rottura dei rapporti fra il Montenegro e la Turchia. Si designò Kounia, come luogo del convegno dei nuovi negoziatori, che il Montenegro pretende sieno investiti di pieni poteri. Assisteranno a questi nuovi negoziati i rappresentanti delle potenze.

— Credesi che il 28 corr. potrà aver luogo la consegna di Dulcigno.

GAZZETTINO

Sommario del giornale La Caccia che si pubblica in Milano:

— *Pointers inglesi* (continuazione) — Il porto d'armi e la licenza da caccia — Una partita di caccia al Ralli — Solita storia! — Metodo per aumentare la portata dei fucili da caccia — Conservazione della selvaggina (continuazione) — Spigolatura — I gatti e l'agricoltura — Ecchi della caccia — Tiro al piccione — I cavalli d'una volta e quelli d'oggi in Italia (continuazione) — Notizie ippiche.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 25. — Le conferenze fra la Turchia ed il Montenegro per la cessione di Dulcigno verranno riprese fra 15 giorni.

PARIGI, 25. — E' smentito che Mony, recandosi ad Atene, passerebbe per Roma a negoziare col Vaticano riguardo alle congregazioni religiose.

LONDRA, 26. — Dolson, membro del gabinetto, parlando agli elettori di Scarborough, dichiarò doversi trattare la Turchia come potenza barbara, se non mantiene la parola.

Ieri Parnell dichiarò in un banchetto a Galway che gli *home rulers* sapranno impedire al Parlamento di votare le misure di coercizione; se verranno carcerati dimetteransi e gli elettori nomineranno altri più accaniti.

Il *Daily Telegraph* dice: *Bedry Bey* invitò il Montenegro a riprendere i negoziati il 28 corrente.

Il Montenegro accetterà probabilmente.

COSTANTINOPOLI 26. — Lo scioglimento della questione di Dulcigno è ritardato per difficoltà locali.

Il sultano si dispone a mandare un Commissario straordinario per affrettarlo.

PARIGI 26. — L'*Official* annunzia che il 15 settembre del 1881 avrà luogo l'apertura del congresso internazionale di elettrologia a Parigi.

Il primo agosto verrà aperta l'esposizione internazionale relativa.

LONDRA, 26. — Il *Daily News* annunzia che l'anarchia regna a Cabul. Dicesi che l'Emiro fu assassinato.

TORINO, 26. — Il Congresso regionale piemontese proclamò Roma sede del Congresso nazionale, invitando il Congresso di Bologna a mandarvi anche esso i suoi delegati.

Il Congresso si sciolse con le grida di *Viva il Re, Viva Roma*.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo
ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi, la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmina — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.ºe Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano uncho per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Carottoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Boudra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bèhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo, affrancate, fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI

DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentiggin, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da Pianeri Mauro e C. 97

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

2303

Partirà il 22 novembre 1880 per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.